

Resta chiaro il giuoco dell'Austria: essa a parole ha sempre sostenuto il Governo Provvisorio e non faceva un passo scostandosi dall'Italia; ma sotto sotto fomentava tutti i latenti rancori, cercando di riprendere come sempre, nella divisione, una parte dell'autorità che sentiva d'aver perduto, di rifarsi nel Nord una piccola Albania sua. Oggi che il governo definitivo è costituito e che un sovrano scelto dall'Europa risiede a Durazzo, essa fomenta i rancori di Scutari per il perduto decoro di capitale.

Tanto più che ha già pronto il controgoverno che potrà sostituirsi al presente e lo comporrà dei migliori uomini a lei ligi, gente indiscutibilmente di vivace ingegno, ma piena di audacia e di ambizione, a cui duole assai d'esser stata lasciata fuori.

Un uomo colto e freddo come Faik bej Konitza, già direttore del *Diëli* di Boston, un tribuno dalla parola calda ed insinuante come Dervish Hima che diresse già a Costantinopoli lo *Shkipëtari*, e il suo amico Hil Mossi che dirige a Scutari la *Shqyptnia e re* e tanti altri non fanno mistero dei proprii sentimenti e dicono alto che avevano lavorato per una Albania moderna e liberale e che di uno staterello teocratico in mano agli *hodgia* ed ai *bej*, senza libertà religiosa nè economica, non sanno che farsi. Tutti sanno però che in varie circostanze parecchi di loro si son dovuti legare a fil doppio coll'Austria, han studiato e vissuto lassù negli ambienti più italofoibi e ne son usciti plasmati come quello Zurrani agente del Lloyd a Scutari e presidente del Congresso di Trieste che si è vantato di non aver mai messo piede nel Regno. Gli uomini di Vienna con cui vivono in più amichevoli relazioni sono i membri del Comitato Albanese costituitosi l'anno scorso, cioè i redattori della *Reichspost*, il bar. Chlumecky direttore dell'*Oe-*